2026 Meeting di Rimini
Discorso del Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola
26 agosto 2026, Rimini

Presidente Scholz, caro Bernhard,
Vicepresidente del Consiglio Tajani, caro Antonio,
Vicepresidenti Picierno e Sberna,
Onorevoli collegi deputati,
Cari amici,

Grazie Antonio per tue parole, tuo leadership ma soprattutto per tua amicizia tutti questi anni.

Ci sono molte cose che desidero condividere con voi oggi, ma voglio iniziare con un messaggio chiaro.

La rapidità con cui il mondo è cambiato ci pone davanti a due sole strade: i Paesi dell'Unione europea possono guidare insieme il cambiamento o affrontare da soli il proprio declino. Il rassicurante rifugio di una terza via, ambigua e intermedia, non esiste più.

La guerra in Ucraina, l'intelligenza artificiale, le alluvioni, gli incendi, la competitività, la reindustrializzazione, l'energia, l'immigrazione, la sicurezza, il costo della vita: dobbiamo affrontare tutte queste sfide e non ce n'è una che un singolo Stato membro possa gestire meglio da solo.

Non si tratta di appartenenze politiche né di ideologia. Si tratta di capire se siamo pronti a trovare il coraggio — perché di coraggio si tratta — di rispondere a ciò che questo momento storico ci chiede.

La mia generazione ha conosciuto un mondo *con* e un mondo *senza* l'Unione europea. E il mondo è un posto migliore grazie all'Unione.

Un'Europa che non ha paura di rinnovarsi, rinascere, plasmare il futuro.

Dobbiamo agire con la determinazione e l'ambizione che tutti i cittadini che ci hanno eletto, si aspettano da noi.

Il Parlamento ha sempre detto l'Unione europea rappresenta la fiducia nel futuro e non solamente omaggio al passato. Può essere il simbolo dell'agilità e non della rigidità. Mettiamo al centro la persona e la sua dignità, non procedure senza volto.

Come scrive Dante:

"Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto."

E talvolta, per raggiungere la propria meta, bisogna avere il coraggio di navigare verso acque inesplorate o persino di cambiare rotta, quando è necessario.

L’Europa è il laboratorio del futuro, la casa dell’ambizione, delle opportunità e della trasformazione, ma dobbiamo riconoscere che il tempo per agire è adesso.

Significa comprendere che non vogliamo rendere tutti uguali, ma valorizzare le nostre differenze e trasformarle in una forza.

Per riuscirci dobbiamo essere sinceri su ciò che possiamo migliorare.

Ho parlato con agricoltori e piccoli imprenditori, in Europa, in Italia e nel resto dei paesi, preoccupati per gli anni che li attendono. Quando questa regione è stata colpita dalle alluvioni, l'Europa è stata presente.

Ho incontrato famiglie che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, giovani studenti e pensionati che non riescono nemmeno a permettersi un affitto.

Oggi queste persone devono sapere che l'Europa sarà ancora al loro fianco per affrontare il futuro con rinnovata fiducia.

Ovunque, in tutta l'Unione, sento ripetere lo stesso messaggio: l'Europa è ancora troppo complicata, senza anima.

Ma l'anima dell'Europa esiste: è la sua grande storia, sono i suoi valori, le sue persone, la sua solidarietà. Il ruolo del Parlamento europeo è farla sentire più vicina. E ci riusciremo.

Non rinunciando a ciò che ci rende europei, ma rafforzandolo. Ricordando le nostre radici, e tracciando con coraggio la nostra strada. L’Europa è una superpotenza dei valori e un faro per il nuovo mondo.

In Europa facciamo le cose a modo nostro. Lo facciamo senza esitazioni e senza doverci giustificare con nessuno.

Sappiamo che, in un mondo in cui i tiranni sono ancora troppi, l'empatia e la gentilezza rappresentano una forza, non una debolezza.

Difendiamo la libertà di espressione e promuoviamo il dibattito, perché sappiamo che le società migliori sono quelle aperte.

Ma possiamo farlo soltanto se investiamo nella sicurezza delle nostre comunità e non permettiamo che i nostri sistemi vengano sfruttati da chi vuole distruggerli.

Il Parlamento europeo ha ben chiaro come rendere l'Europa una casa dell'innovazione e della crescita.

Per questo stiamo adottando misure ambiziose per ridurre la troppa burocrazia, sostenere e rilanciare il nostro tessuto produttivo, e aiutare le imprese europee a crescere.

Dobbiamo fare molto di più.

Per colmare il divario tra un'idea e il suo ingresso sul mercato, riportare la produzione industriale in Europa e costruire i campioni industriali di domani sotto la bandiera europea, dobbiamo rafforzare il mercato unico.

Questo significa superare gli interessi del momento e avanzare insieme.

L'attuale frammentazione ci sta facendo perdere la nostra forza produttiva a vantaggio della Cina e di altri concorrenti, in cambio di vantaggi di breve respiro.

Dobbiamo capire che solo uniti possiamo procedere. O andiamo avanti insieme, oppure non andremo da nessuna parte.

Tutto questo richiede leadership.

Troppo spesso, assistiamo a conseguenze indesiderate di proposte che finiscono per ostacolare invece di aiutare.

Pensiamo, ad esempio, alle recenti norme europee sul packaging, che impongono alle piccole e medie imprese europee oneri rigidi e controproducenti.

Questo è l'esatto contrario di ciò che l'Europa dovrebbe rappresentare.

Sono orgogliosa che il Parlamento europeo abbia assunto l'iniziativa per correggere questa situazione nelle prossime settimane.

Ha detto bene Giorgia Meloni, servono più «soluzioni di buon senso».

Un continente più competitivo e più connesso è l'unico modo per consentire all'Europa di restare protagonista della rivoluzione tecnologica che ha trasformato ogni aspetto della nostra vita.

L'Europa non sarà una semplice spettatrice nella corsa globale all'intelligenza artificiale.

Possiamo competere. Dobbiamo competere. E l'Italia ne è un eccellente esempio.

Ma la questione va oltre la crescita economica e la competitività.

L'Europa deve svolgere il proprio ruolo nella corsa globale all'intelligenza artificiale perché è in grado di dare un'anima a questo dibattito.

La nostra prospettiva non è né americana né cinese. Ed è una prospettiva di cui il mondo ha bisogno.

Non temo queste sfide. Anzi mi entusiasmano le possibilità che aprono.

Ma ciò riguarda la nostra società e il modo in cui vivremo, lavoreremo e costruiremo il nostro futuro.

Di fronte a questa rivoluzione tecnologica, dobbiamo preservare la nostra umanità. Le persone devono restare il fine ultimo.

È questo il principio che deve guidare l'Europa: non avere paura del futuro, ma plasmarlo, facendo in modo che la tecnologia sia sempre al servizio dell'uomo, e non al contrario.

Lo stesso approccio deve valere anche per l'immigrazione.

Anche in questo caso le persone devono venire prima di tutto. Come ha ricordato Papa Leone proprio qui pochi giorni fa.

Al Parlamento europeo stiamo costruendo un sistema che funzioni davvero: giusto e umano, ma anche fermo ed efficiente.

Un sistema che protegga le nostre frontiere, combatta le reti criminali dei trafficanti che sfruttano i più vulnerabili e consenta di destinare le risorse a chi ne ha realmente bisogno.

Possiamo proteggere le nostre frontiere senza rinunciare ai nostri valori.
Le due cose possono convivere perfettamente.

Sono proprio questi valori a rendere l'Europa un punto di riferimento stabile in un mare in tempesta.

La nostra forza nasce dall'azione comune.

In tutta l'Unione vediamo già cambiamenti reali, progressi concreti, risultati tangibili.

È così che si ricostruiscono la fiducia e l'entusiasmo nei confronti dell'Europa.

Ed è solo l'inizio.

I vostri rappresentanti eletti al Parlamento europeo lavorano ogni giorno con impegno per realizzare le riforme e i cambiamenti di cui l'Europa ha bisogno.

Come potete vedere, l'Europa non è soltanto un insieme di istituzioni, regole e procedure. È, prima di tutto, una comunità di valori.

I padri fondatori ebbero il coraggio di mettere da parte rivalità secolari, di riconoscersi come fratelli e sorelle e di costruire insieme un futuro di pace e prosperità condivisa.

Oggi tocca a noi dimostrare lo stesso coraggio: non avere paura delle nostre radici, ma trasformarle in qualcosa di nuovo. Un'Europa moderna perché consapevole della propria storia.

E, soprattutto, un'Europa che sappia rimettere al centro ciò che viene prima di qualsiasi istituzione, di qualsiasi mercato e di qualsiasi confine: l'essere umano.

L'Europa rappresenta per i nostri figli l'opportunità di costruire un futuro più libero, più sicuro e più prospero. Questa è la nostra responsabilità. Ed è questo il futuro che dobbiamo avere il coraggio di costruire insieme.

Abbiamo il talento. Abbiamo le risorse necessarie. La volontà politica e la leadership per trasformarle in realtà.

È così che la nostra Unione potrà continuare a rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, alle ambizioni delle imprese, alle speranze dei nostri giovani.

E lasciatemi ringraziare l'Italia e gli italiani per la vostra fiducia nell'Europa.

Il Parlamento europeo ricambierà la vostra fiducia con lavoro e risultati.

Per un'Europa moderna, consapevole della propria storia,
un'Europa forte, che sa essere solidale,
un'Europa unita, capace di rispettare la propria diversità,
un'Europa che lavora per tutti voi.

Grazie.